

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOGONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

107.

SITZUNG

6. 5. 1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

- a) **Disegno di legge n. 89:**  
**Autorizzazione per la Regione Trentino-Alto Adige alla vendita a trattativa privata al Comune di Bolzano degli immobili della ex scuola di specializzazione della G.I.L. Bolzano (presentato dai cons. reg. Gouthier, de Carneri e Virgili)**
- b) **Disegno di legge n. 111:**  
**Autorizzazione alla vendita in favore del Comune di Bolzano e della Parrocchia Sacra Famiglia di Bolzano di alcuni immobili in Comune di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

- a) **Gesetzentwurf Nr. 89: « Ermächtigung der Region Trentino-Tiroler Etschland zum Verkauf durch Privatverhandlung der Liegenschaften der ehemaligen Spezialisierungsschule G.I.L. in Bozen an die Stadtgemeinde Bozen » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Gouthier, de Carneri und Virgili)**
- b) **Gesetzentwurf Nr. 111: « Ermächtigung zum Verkauf einiger Liegenschaften in der Gemeinde Bozen an die Gemeinde Bozen und an die Pfarrei 'Hl. Familie' in Bozen » (vorgelegt vom Regionalausschuß)**

**Seite 3**



Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(fa l'appello nominale).

Presidente: Lettura del processo verbale della seduta 5.5.1971.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza, per impegni: l'assessore Müller, l'assessore Pancheri, il cons. Posch; per malattia: i cons. Lucianer e Sembenotti.

Si dovrebbe trattare la mozione del cons. Raffaelli, ma data la sua assenza dobbiamo rinviarla. Pure dobbiamo rinviare il disegno di legge n. 109, per l'assenza dell'assessore Pancheri.

Procediamo pertanto alla trattazione del punto 13 dell'ordine del giorno:

a) *Disegno di legge n. 89:*

**« Autorizzazione per la Regione Trentino-Alto Adige alla vendita a trattativa privata al Co-**

**mune di Bolzano degli immobili della ex scuola di specializzazione della G.I.L. - Bolzano »**  
(presentato dai cons. reg. Gouthier, de Carneri e Virgili);

b) *Disegno di legge n. 111:*

**« Autorizzazione alla vendita in favore del Comune di Bolzano e della Parrocchia Sacra Famiglia di Bolzano di alcuni immobili in Comune di Bolzano »**

(presentato dalla Giunta regionale).

La parola all'avv. Gouthier per la lettura della relazione del suo disegno di legge.

GOUTHIER (P.C.I.): (legge).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin per la lettura della relazione della Giunta.

PASQUALIN (assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-sass per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DALSASS (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola?

La parola all'avv. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, penso di poter dire, senza iattanza e senza presunzione, che se oggi ci troviamo di fronte a una possibile soluzione di questo problema, che per la città di Bolzano non riveste importanza secondaria, questo è dovuto alla iniziativa dei comunisti, del gruppo consiliare comunista e al modo col quale noi concepiamo la nostra opposizione nelle Assemblee elettive, in particolare nel Consiglio regionale, come opposizione costruttiva, come opposizione diretta a sollecitare la positiva soluzione di problemi reali che interessano la popolazione. Perché, come i colleghi avranno compreso dalla lettura delle relazioni, non si tratta di discutere di un trapasso di proprietà fine a sé stesso, ma si tratta di predisporre le condizioni migliori e più avanzate per far fronte a bisogni di fondo della città di Bolzano, quali quelli dell'edilizia scolastica. Devo in questa sede sollevare alcune questioni di metodo o procedurali, se così si vogliono definire. Ancora una volta c'è stata un'iniziativa legislativa consiliare, partita dal nostro gruppo e ancora una volta a questa iniziativa si è, come per altri casi di cui sono stati protagonisti gruppi di minoranza, affiancata, dopo un periodo di tempo non trascurabile, un'iniziativa della Giunta. Noi in questo, come in altri casi simili che ci sono capitati, di inerzia della Giunta, ci siamo comportati in modo, ci sembra, estremamente corretto, e abbiamo, anche questa volta, atteso che la Giunta studiasse i problemi e predisponesse il suo disegno di legge. Mi dispiace, mi duole rilevare, e lo faccio senza animosità alcuna, che a questo nostro comportamento di estrema correttezza — e vale la pena ricordare che anche dopo la presentazione del disegno di legge da parte della Giunta regionale, il nostro gruppo, in sede di Commissione, aveva acconsentito a ulteriori rinvii — dicevo, non si abbia com-

preso la necessità di far sì che a questo comportamento corretto del nostro gruppo, corrispondesse un comportamento altrettanto aperto e corretto da parte della Giunta e nella fattispecie in esame, dell'assessore competente. In sede di Commissione è insorto un equivoco circa l'assenza dei presentatori, assenza dovuta al fatto che si era convenuto che il disegno di legge in discussione doveva essere rivisto su iniziativa di un consigliere della stessa maggioranza. Per circostanze strane, che voglio credere e sperare fortuite, la giustificazione dell'assenza di cui sto parlando non è arrivata a destinazione. In questa situazione noi pensiamo che, dati i precedenti, dato il comportamento del nostro gruppo, ripeto, ispirato sempre alla massima correttezza, sarebbe stato bene, da parte dell'assessore, soprassedere alla discussione. Così non è stato fatto. Io non voglio pensare a intenzioni recondite; io voglio pensare a una semplice svista da parte dell'assessore e non volendo indugiare su questo argomento, voglio raccomandare che una tal cosa, tali episodi non si verificino più. Non faccio, con questo, alcuna minaccia di ritorsione, perché noi dal terreno della correttezza, dal terreno della franchezza dei rapporti, non intendiamo e non intenderemo mai deflettere. Anche se si pongono problemi concreti, non soltanto per il nostro gruppo, ma per tutti i gruppi di minoranza, che presentano disegni di legge, iniziative legislative anche importanti e che si trovano pressati dalla Giunta, dagli assessorati, che arrivano in ritardo, che scoprono a posteriori i problemi sollevati dalle minoranze. E questa prassi ci porrà, penso, una esigenza di chiarificazione, perché non si può continuare ad andare avanti così. Una serie di iniziative legislative delle minoranze sono da tempo pronte, pensiamo ad es. all'iniziativa sul marchio. E' evidente che non si può continuare ad aspettare che la maggioranza risolva le sue contraddizioni interne. Dicevo, il nostro è stato e vuol essere un con-

tributo costruttivo alla soluzione di un problema che è sorto sin dal giugno del '61, è sorto in tempi molto lontani. E' un problema in ordine del quale la Regione e le maggioranze che hanno governato la Regione, le Giunte che hanno governato la Regione, in particolare Giunte a direzione democristiana, si sono dimostrate incapaci di dare una soluzione. Sono dieci anni. Perché è dal 23 giugno '61 che lo Stato ha consegnato alla Regione l'immobile della ex Gil, che il problema è sul tappeto; sono dieci anni, e in questi dieci anni si sono accumulate delibere, si sono intrecciati incontri, discussioni fra Comune e Regione, senza che la Regione abbia saputo assumere una linea coerente e chiara, per risolvere il problema. Io comprendo le difficoltà che sono sorte, però mi sembra che in questa sede bisogna anche denunciare certi momenti equivoci e non corretti che sono stati seguiti da certe forze, anche dall'autorità ecclesiastica, in questa vicenda. E giudico — lo dico subito, perché non sorgano equivoci — giudico i fatti da una pura analisi letterale delle delibere e dei fatti nella loro concretezza, nelle loro vicende, alieno totalmente da ogni strumentalizzazione ideologica della questione. Dicevo, il 23 giugno '61 questi beni, che sono stati sommariamente descritti nella relazione che ho già letto e che non intendo ripetere, beni imponenti, importanti, anche se cadenti e squalidi, ma su un terreno di grande valore, che oggi è vicinissimo al centro della città e si può considerare per molti versi anche centro della città, dicevo questi beni sono stati consegnati dallo Stato alla Regione. Che questi beni non potessero essere utilizzati a fondo dalla Regione, ma che dovessero essere utilizzati invece dal Comune di Bolzano, e che la Regione, le Giunte regionali fossero coscienti di questo fatto ineluttabile, è dimostrato dal fatto che in data 6 settembre '61 la Giunta regionale deliberava la cessione provvisoria del complesso edificiale al Comune di Bolza-

no, con patto di futura vendita per il prezzo che avrebbe dovuto essere determinato dall'ufficio tecnico regionale. Dieci anni dalla prima delibera della Giunta regionale! E qui bisogna vedere un po', come mai, perché questa delibera non ha avuto corso. Direi che il fatto « turbativo », l'elemento che si è inserito in questa vicenda e che ha, a mio avviso, intralciato il normale sviluppo di questo trapasso è dato dall'insediamento della Chiesa parrocchiale Sacra Famiglia, nell'ex teatro Minerva, cioè nell'immobile del complesso edificiale. Anche qui noi non siamo, e lo intendo sottolineare, pregiudizialmente contrari ad ogni insediamento della Chiesa parrocchiale e che essa rimanga oggi lì dov'è. Quello che ci lascia sinceramente perplessi, e che deve essere criticato, è come si è avuto questo insediamento. Un insediamento in beni pubblici di interesse collettivo, di particolare interesse per la città, avvenuto non attraverso una discussione, una chiarificazione il più possibile aperta e pubblica, non attraverso una valutazione complessiva degli interessi in gioco, ma attraverso vie di fatto, il più delle volte strane ed occulte che vanno fermamente criticate. La parrocchia Sacra Famiglia poteva andare lì, può rimanere lì, ma sarebbe stato meglio per tutti, per la Parrocchia in primo luogo, anche al fine di evitare polemiche che qualcuno sommariamente definisce anticlericali, quando noi anticlericali non siamo, in un modo più rispettoso degli interessi effettivi della cittadinanza. Perché dico questo? Perché l'occupazione, l'inserimento della Parrocchia negli immobili dove si trovava l'ex teatro Minerva, è avvenuto, ripeto, attraverso vie traverse. Questi beni erano ancora di proprietà dello Stato prima, della Regione poi; non erano di proprietà del Comune, non erano ancora di proprietà del Comune. Ciononostante, in via di fatto, si ha un'occupazione da parte della Parrocchia. Io voglio leggere, come sintomatica di una situazione non regolare, non approvabile e non

condivisibile da un punto di vista di metodo, un documento, indipendentemente dal fatto che parte interessata sia l'autorità ecclesiastica. Questa valutazione negativa, evidentemente, andrebbe fatta anche se si trattasse di un privato, di un'associazione laica. Mi preme leggere la lettera che la Curia vescovile di Bolzano-Bressanone, in data 13 agosto 1966, ha mandato al Comitato di gestione beni ex G.I.L., comitato comunale di gestione beni ex G.I.L., comitato che avrebbe dovuto sovrintendere all'utilizzazione dei beni stessi, quindi predisporre le vie per dare uno sbocco positivo anche sul piano giuridico all'utilizzazione dei medesimi. Questa lettera dice, indirizzata al comitato gestione beni ex G.I.L., quindi organismo pubblico: « Oggetto: Scambio sale teatrali. Questa curia vescovile si pregia comunicare a codesto rispettabile Comitato, che in data 11.8. ha concluso una convenzione, con la presidenza del circolo Minerva, che ha sede in viale Trieste 24, Bolzano, in forza della quale il suddetto circolo cede l'uso per esigenze pastorali, la sala teatrale in sua dotazione, e la Curia vescovile a sua volta, per compenso, cede in uso al suddetto circolo per attività teatrali e culturali, il cinema-teatro Cristallo di via Dalmazia in Bolzano. A questa convenzione, le due parti sono venute di comune libero accordo, riconoscendo in tale intesa vicendevole, vantaggioso profitto. La suddetta azione concordata consente alla Curia vescovile di aprire una Chiesa provvisoria per assistenza spirituale della zona, che specie in questo ultimo tempo si è arricchita di fedeli, la cui attuale Parrocchia si trova distante dal centro, eccessivamente grande per dare ad essi adeguata, efficace assistenza. Per parte sua il circolo Minerva trova nel moderno e funzionale teatro Cristallo, uno strumento più idoneo », e così via. « Tale convenzione ha la durata di anni tre, e lascia fermo e integro il contratto di affitto attualmente in vigore fra codesto comitato comunale e il circolo Minerva, il quale conserva

nel complesso G.I.L. la sua sede ufficiale e la sua attrezzatura. La Curia nutre fiducia che la suesposta intesa di scambi di locali, non solo non dispiaccia a codesto rispettabile comitato, ma ne apprezzi i notevoli, elevati benefici comunitari che ne derivano », e così via.

Qui presente c'è l'assessore Finato, che deve essere addentro per averla vissuta, la vicenda. C'era questo comitato di gestione, che aveva dato in affitto al « Minerva » i locali in questione. Ma questo comitato è tagliato fuori, totalmente, dagli ulteriori sviluppi della situazione, perché il Circolo Minerva da solo fa questo accordo con la Curia, e apre le porte all'insediamento della Parrocchia. E' qui che scatta il meccanismo, per cui, poi, da una via di fatto, oggi, si cerca di dare una sanzione di diritto. Ma non è possibile. Non è possibile che su una base di un rapporto estremamente labile, su una base di un rapporto puramente di fatto, perché il circolo « Minerva » era solo affittuario...

*(Interruzione).*

GOUTHIER (P.C.I.): Il comitato comunale sembra non sappia niente, sull'accordo. Ora io sinceramente non ci credo. Questa è la lettera che sanziona l'accordo, ma nei fatti il comitato comunale o per lo meno certe persone del comitato comunale ne erano necessariamente a conoscenza. Non voglio fare il processo alle intenzioni, ma evidentemente la Curia non si è mossa, indipendentemente da chi gestiva il comitato comunale. Giuridicamente le cose si sono svolte così. La situazione è talmente ingarbugliata, sul piano giuridico, che il riconoscimento civile della neo-eretta Parrocchia Sacra Famiglia, viene molto tempo dopo questa vicenda, cioè viene quasi tre anni dopo, due anni e mezzo dopo, perché la delibera del comune di Bolzano sul riconoscimento civile della nuova eretta Par-

rocchia Sacra Famiglia, è di data 10 gennaio 1969. Nel novembre '69 c'è una riunione presso l'allora assessore Finato, con l'assessore comunale Battisti e Monsignor Giuliani, nella quale viene assunto l'impegno di cedere parte dell'immobile al Comune e parte alla Parrocchia. Iniziano le trattative con i due enti e così via. Ora, ripeto, questo è un punto non chiaro, o, meglio, chiaro nei fatti ma poco chiaro nel diritto, anzi, contrario al diritto. Non approvabile dal punto di vista di metodo. Non si può fare così, e non si può fare così, lo ripeto, non si può operare così, non perché è parte un organismo, un ente ecclesiastico, ma in via assoluta non si può e non si deve operare così. Perché questo fatto è all'origine della paralisi che ha riguardato l'utilizzazione di questo complesso immobiliare. Penso che ci sia una responsabilità di coloro che hanno scelto queste vie poco chiare da un punto di vista formale e giuridico, per creare poi situazioni di fatto difficilmente modificabili. Ma al di là di questo, c'è anche, possiamo ben dirlo, ma confusione e anche l'incapacità della Giunta a dare soluzione a questi problemi, perché si sono scelte vie che non avevano prospettiva. La Giunta regionale ha insistito per la concessione in uso per 29 anni degli immobili, ancora in data recente, 13 maggio 1970, e questi provvedimenti sono stati respinti dalla Corte dei conti in data 24.10.1970. C'è stata una costanza, una pervicacia, un'insistenza nell'imboccare vie sbagliate. E il nostro gruppo, anche dietro sollecitazione del Comune, è stato costretto, per sbloccare la situazione, a presentare il disegno di legge, che era ed è l'unico modo preciso, chiaro, per sbloccare la situazione. La soluzione che viene oggi proposta dalla Giunta regionale, non è per noi accettabile. Non è per noi accettabile, perché ci troviamo in presenza di enormi bisogni del Comune per scuole; e questi enormi bisogni sono stati ancora una volta puntualizzati nella mozione, che è stata approvata recentemente dal Con-

siglio comunale, dove si indicano i piani di sistemazione di aule scolastiche in questi immobili. Quando dico che noi non possiamo condividere la soluzione proposta dalla Giunta regionale, non diciamo che vada estromessa la Parrocchia; diciamo soltanto — e qui siamo molto vicini alle idee sostenute dalla amministrazione comunale, che, notoriamente, non è un'amministrazione rossa, ma gestita a grande maggioranza dalla D.C. — che siamo d'accordo per una diversa ripartizione, per una ripartizione che salvaguardi maggiormente i diritti del Comune, quindi della popolazione cittadina, rispettando appieno lo stato di fatto che è venuto a crearsi e le esigenze della Parrocchia Sacra Famiglia. Noi abbiamo avuto discussioni, contatti con l'amministrazione comunale, abbiamo spinto anche qui per avere le soluzioni tecniche più adeguate, che rispettassero meglio possibile tutti gli interessi in gioco.

Noi riteniamo che la procedura più corretta in questa vicenda non regolare, sia quella di dare tutti i beni, di trasferire tutti i beni all'amministrazione comunale di Bolzano. Sarà poi l'amministrazione comunale di Bolzano, amministrazione comunale a direzione democristiana, a trattare con la Parrocchia, per la ripartizione di questi beni. E' questa la posizione originaria che aveva assunto la Regione, la posizione più giusta, più corretta, posizione turbata dall'ingresso, ripeto, non giusto, irregolare, contrario alla legge, a mio avviso, per molti versi anche abusivo, sul piano del metodo, di un altro ente. Tutti i beni quindi all'amministrazione comunale; provveda poi l'amministrazione comunale alla ripartizione dei beni stessi. Noi abbiamo presentato un nuovo articolo unico, che modifica sia l'articolo unico nostro precedente, sia l'articolo unico presentato dalla Giunta. Non vogliamo anche qui fare della facile demagogia, proponendo il passaggio a titolo gratuito degli immobili, di tutti gli immobili al Comune. Non è facile demagogia

questa, se si pensa, sia alle vicende che hanno caratterizzato questa importante questione, sia al peso che il Comune si è sobbarcato per fare sloggiare le persone che abitavano in questi immobili, offrendo loro altre idonee abitazioni, sia alle situazioni finanziarie difficili nella quale si trova il Comune di Bolzano, Comune gravato da bisogni particolarmente urgenti. Sarebbe questo un modo per dimostrare concretamente come la Regione può anche, senza perdere assolutamente nulla, venire incontro concretamente ai bisogni degli enti comunali. Da un punto di vista finanziario, ragionieristico se vogliamo, il trasferimento anche a titolo gratuito da parte della Regione al Comune, è un vantaggio, perché gli oneri sulla Regione, per la proprietà inutilizzata, e mai utilizzata, di questi immobili, rappresentano delle pure e semplici passività. Per questi motivi abbiamo presentato questo emendamento.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Sfondrini.

**SFONDRINI** (Segretario questore - P.S.I.): Signor Presidente, signori colleghi, sarò costretto a ripetere molti degli argomenti che il collega Gouthier ha portato all'esame del Consiglio su questo problema e sul disegno di legge presentato, rispettivamente, dal gruppo comunista e dalla Giunta regionale. Il problema degli edifici e delle aree di pertinenza dell'ex G.I.L. di viale Trieste a Bolzano, è un tema che si trova sul tappeto, direi, da più di dieci anni, direi da una quindicina di anni, per non dire di più. E' un tema che ha costituito più volte un motivo di dibattito nell'amministrazione civica di Bolzano, ed oggi finalmente pare che trovi la sua definizione con l'abrogazione di uno dei due disegni di legge presentati. Dicevo che questo problema è un problema che è sul tappeto da molti anni a sul quale si è puntata l'attenzione del Comune di Bolzano, che ha provo-

cato, fino dal lontano settembre del 1961, una deliberazione da parte della Giunta regionale, che stabiliva in linea di massima, che i fabbricati e le aree annesse sarebbero passati alla amministrazione comunale appena il demanio dello Stato li avesse ceduti alla Regione, ed allora il Comune aveva previsto che in quell'area potessero sorgere degli edifici di interesse collettivo e in particolare degli edifici scolastici. Infatti fin da allora il Comune aveva individuato l'utilizzazione di quell'area, per molti motivi, e che sono oggi ancora più validi, perché lì intorno abitano circa 5500, 5 mila persone, delle quali, come ha detto il collega Gouthier, 400 sono ragazzi che vanno dai 6 agli 11 anni e che frequentano attualmente cinque scuole elementari, che sono lontane rispetto al rione, e circa 150 bambini, in età prescolare, per cui il Comune avrebbe anche individuato la necessità di creare una scuola materna.

Inoltre poi vi è un problema di carattere generale cittadino che riguarda l'intenzione di risolvere un certo problema, che è quello relativo alla creazione di un istituto professionale per il commercio. Bisogna dire che il comune di Bolzano ha approntato ora lo sgombero di quegli edifici in previsione della loro utilizzazione. In un primo momento si era indecisi se abbattere addirittura i fabbricati esistenti e utilizzare l'area, attraverso nuove costruzioni, oppure riadattare, come sembra sia nell'intenzione dell'amministrazione comunale, riadattare i locali esistenti. Il Comune ha assunto un impegno notevole, sull'ordine di alcune centinaia di milioni, perché deve provvedere alla sistemazione di famiglie in condizioni igieniche e in condizioni abitative anormali; una parte di questi milioni sono evidentemente destinati allo sgombero di quegli edifici per poi rendere quegli edifici disponibili per soluzioni diverse da quelle alle quali, erano stati adibiti fino a quel momento. Basta pensare che l'impegno del Comune di Bolzano, è un impegno dell'ordine

di 38 milioni per 35 anni. Io mi ricordo come amministratore comunale di allora, che l'aspettativa almeno da parte degli amministratori comunali era quella della cessione gratuita dell'area con gli edifici annessi della Regione al Comune, in quanto la Regione riceveva gratuitamente dal demanio dello Stato quei beni. E così siamo arrivati ad oggi, con le vicende che mi limito solamente ad accennare, e che hanno costituito motivo di difficoltà ulteriore, per destinare quell'area a determinati scopi precisi di carattere collettivo. Uno di questi elementi che ha creato delle difficoltà all'amministrazione comunale, è stata proprio la convenzione, cui il collega Gouthier ha ampiamente fatto cenno, la convenzione stipulata fra la Curia arcivescovile e l'amministrazione di quegli edifici...

FINATO (D.C.): Perché pagava l'affitto?

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): Sissignore, perché pagava l'affitto. Pagava 8.800 lire al mese.

FINATO (D.C.): E' affitto quello?

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): Va bene. Comunque, simbolico finché si vuole, era presente, utilizzava quei locali da molti anni. Non tediò il Consiglio rileggendo tutta la documentazione che anche io ho a disposizione; evidentemente il passaggio del teatro Minerva al teatro Cristallo e quindi il subentro della Parrocchia Sacra Famiglia, è avvenuto attraverso una convenzione stipulata fra questi due enti. E quindi si è creata praticamente una situazione di fatto, che oggi ha costretto l'amministrazione comunale a trovare una soluzione di compromesso e che comunque le impedisce la completa disponibilità dell'area. Ora diciamo che opportuno sarebbe stato consegnare questi beni all'amministrazione comunale di Bolzano, alla quale, io credo, non si può non rico-

noscere il diritto di decidere per tutte le opere pubbliche, la scala di priorità. E con ciò non voglio assolutamente negare — ed è stato questo anche l'atteggiamento che hanno scelto i consiglieri, gli assessori del mio partito, nei confronti di questo problema, nella Giunta comunale — la necessità di dare soluzione anche alla parrocchia che si è insediata in quell'area. Perché riteniamo giusto che accanto al soddisfacimento di alcune esigenze di carattere materiale, si favorisca quindi in questo luogo non solamente la crescita sociale della comunità che è presente in quella zona, ma si tenga conto anche delle esigenze di carattere spirituale che la cittadinanza ha diritto ad avere. Non voglio quindi portarmi nel modo più assoluto sul terreno di una discussione che non è propria, e quindi potrei essere coinvolto in tutto il discorso che si presta ad essere frainteso, perché, ripeto, siamo d'accordo che si debba favorire, come dicevo prima, la crescita sociale di tutta la comunità, in tutte le sue componenti. Ma resta evidente il fatto che la presenza di fatto attraverso quella convenzione, della Parrocchia, ha reso più difficile la soluzione del problema del passaggio di questi beni all'amministrazione comunale.

Devo dire che abbiamo sottoscritto l'emendamento sostitutivo del disegno di legge presentato dal collega Gouthier, perché mi sembra che in questo modo si viene incontro alla soluzione prospettata e votata dalla maggioranza del Consiglio comunale di Bolzano, almeno per quanto riguarda la parte che prevede la cessione gratuita dei terreni — e, dicevo, questa deliberazione prevede al punto b) della deliberazione approvata dalla maggioranza del Consiglio comunale la cessione gratuita dei beni in oggetto, in considerazione che tali beni sono stati ceduti dallo Stato alla Regione, senza corrispettivo alcuno, cioè quindi la maggioranza ha trovato una convergenza di voti su questa deliberazione, anche in considerazione del fatto che si chiedeva la

cessione gratuita dei beni al Comune da parte della Regione, tenendo conto che la Regione li ha avuti senza alcun corrispettivo. E perciò l'amministrazione comunale aveva presentato un progetto di utilizzazione allegato alla deliberazione, che prevede l'utilizzazione di quel terreno per determinati scopi, che tiene conto anche della presenza della parrocchia Sacra Famiglia, per la quale probabilmente se non si fosse determinata quella situazione cui ho accennato prima, si poteva trovare una soluzione diversa, e la soluzione ci sarebbe stata.

Ma, comunque, siamo di fronte a una situazione tale, per cui l'amministrazione comunale ha pensato che accanto alla utilizzazione di quell'area con la sistemazione degli edifici e quindi la creazione di tre tipi di scuole, può rimanere anche la Parrocchia Sacra Famiglia. Però si deve rilevare questo, e lo sottolineo ancora una volta, che questa deliberazione presupponeva la cessione gratuita del terreno al comune di Bolzano. Quindi, se noi dovessimo attenerci a quella che è stata la volontà espressa dal Consiglio comunale, non possiamo approvare il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale. Quindi noi non siamo nelle condizioni di votarlo, proprio perché sottende le decisioni, la volontà espressa dall'amministrazione comunale, che, fra il resto, dando soluzione globalmente al problema, aveva previsto, ripeto per l'ennesima volta, la cessione gratuita del terreno.

Il Comune di Bolzano ha dei problemi scolastici da affrontare che sono notevolissimi e il suo bilancio è tale per cui con difficoltà riesce a dare soluzione ai problemi medesimi. Voglio ancora ricordare che per la provincia di Bolzano i problemi presentano aspetti più rilevanti, più gravi, perché, come voi sapete, bisogna provvedere alla creazione degli uffici per entrambi i gruppi etnici e quindi in molti casi, anzi spesso in tutti i casi l'intervento, cioè l'onere finanziario che il comune dovrà affrontare, è gran lunga superiore a quello di altri comuni.

Quindi sarebbe stato ed è opportuno — e per questo noi voteremo il disegno di legge presentato dai comunisti, così come è stato emendato — sarebbe opportuno che la cessione di questi terreni fosse gratuita, tenendo conto proprio del fatto che la Regione li ha avuti dal demanio dello Stato a titolo gratuito.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Finato.

**FINATO (D.C.):** Signor Presidente, signori consiglieri, non ho alcuna difficoltà confermare quanto inizialmente, nel suo intervento, ha voluto precisare il cons. Gouthier. Anch'io, assieme a lui avevo chiesto al Presidente della Commissione il rinvio di questa discussione in Commissione, e mi spiace che questo rinvio non sia stato accolto. Mi spiace perché in sede di Commissione avrei avuto la possibilità di esprimere non solo il mio pensiero che esprimo qui, ma riportare una documentazione ancora più dettagliata e documentata, su quello che è avvenuto, su quelle che sono state le lunghe vicissitudini che hanno travagliato il complesso di Viale Trieste. Vicissitudini che io ho vissuto non da spettatore, ma, in un certo senso in maniera determinante, essendo stato, per tanti anni, dal '61 al '68, il presidente del comitato di gestione di Viale Trieste. Anch'io, come ha fatto il cons. Gouthier e il cons. Sfondrini, devo richiamarmi un pochino al passato. E pormi una domanda, o meglio: porla allo stesso Consiglio regionale. E cioè: che cosa erano gli stabili della ex G.I.L. prima del 1961? Oltre la presenza di alcuni uffici pubblici, quale l'ufficio leva, l'ufficio collocamento, e, per un certo periodo, il Dormitorio Lancia, e la Sede di alcuni partiti, gli stabili, i locali di Viale Trieste erano il rifugio dei senzatetto e di molta parte diseredata della città. Fino al 1961 disordine, sporcizia, mancanza di ogni servizio igienico, caratterizzava questo con-

piesso. Vorrei ricordare un solo fatto. L'avrà certamente presente l'amico Pasquali, allora sindaco della città. Nel 1961 l'acquedotto comunale di Bolzano aveva pendente un credito di oltre 2 milioni, perché nessuno pagava l'acqua; acqua che scorreva dalla mattina alla sera, in quanto le tubature erano rotte. La causa di questa ragione è da ricercarsi nel fatto che lo Stato, dovendo cedere i beni alla Regione, non interveniva più, aumentando con ciò il grosso caos che si era determinato con l'occupazione dei locali. Va precisato che la Regione non aveva ancora avuto la consegna ufficiale degli stabili; cosa che ha potuto ottenere soltanto nel 1969. Di qui le notevoli campagne di stampa; di qui anche una manifestazione degli inquilini. Manifestazione che portò, nel 1961, ad una riunione, presente tutta la Giunta comunale, al teatro Minerva, dove si convenne di dare vita a un « Comitato di gestione », composto da tre inquilini, democraticamente eletti, e residenti in quegli stabili; dall'ufficiale sanitario, in quanto il tema sanitario ed igienico era il più impellente; dall'assessore dell'epoca alle attività sociali (era il sottoscritto) che è divenuto presidente di questo comitato; e da un consigliere comunale designato dalla Giunta, che nel primo tempo fu il cons. Tinaglia, e poi il cons. Veronese. Questo comitato, regolarmente costituito con atto notarile, ha cominciato ad agire nel '61, ottenendo dalla Regione l'autorizzazione a gestire quel complesso. Esso operò inizialmente, nel rendere partecipi gli inquilini. In che nome? Attraverso un intervento mensile di mille lire vano, non un affitto mensile, che doveva coprire le varie spese. Infatti, con quell'importo, incassato mensilmente, i locali, non abitabili, divennero almeno occupabili. Vennero riattivati i gabinetti di decenza, con la posa in opera di water-closet, di cascate idriche, di tubi di scarico; riattivata parte della fognatura principale; inoltre si provvide alla posa in opera di un impianto di illuminazione lungo il giroscale; al-

la tinteggiatura del giroscale, alla sistemazione del cortile interno ed esterno con la asportazione di vari metri cubi di macerie, immondizie e materiale vario. Vennero costruite 15 cantinette in muratura per gli inquilini che ne erano sprovvisti; si sistemarono a più riprese i tetti degli stabili, perché si erano resi permeabili. Furono costruite una quindicina di canne fumarie, dal piano terra al tetto; e, per tutto il periodo, si è provveduto alla normale manutenzione degli stabili. Si dette in una parola con la collaborazione veramente entusiastica e attiva di tutti gli inquilini, un volto civile e dignitoso a quel grosso complesso, abitato inizialmente da 132 nuclei familiari, con 800 persone ivi residenti, più otto ditte artigianali. I lavori eseguiti in diversi periodi, che vanno dal 1961 al 1968, ammontano a 24 milioni 533 mila 310 lire. Periodicamente la Giunta comunale veniva, dal sottoscritto, informata della gestione. E ad ogni seduta del comitato, che di regola si teneva quindicinalmente, alla Regione veniva fatto pervenire il verbale; in modo che questa potesse controllare. Alla fine del suo lavoro, il comitato, che si è sciolto nel 1968, presentava un utile di quasi 10 milioni, importo che fu, come prescriveva l'atto notarile, passato all'amministrazione comunale di Bolzano. E' stata questa un'opera, a mio avviso, altamente positiva. Perché se oggi la Regione ha potuto prendere in mano degli stabili efficienti, e questi stabili possono essere passati al Comune, lo si deve proprio all'azione di questo comitato, alla sua attività; perché; a mio avviso, e sono certo di non smentirmi, e credo che nessuno mi potrà smentire; se continuava l'andazzo esistente prima del 1961, oggi, a passaggio avvenuto ufficialmente nel 1969, non vi sarebbero dei locali, ma vi sarebbero dei ruderi.

A mio avviso però non è stato questo il lavoro più importante svolto dal Comitato. Il lavoro compiuto maggiormente, grazie soprattutto alla solerzia e all'abnega-

zione dei vigili sanitari di Bolzano, è un altro. Il più importante; e ne sa qualche cosa la Questura di Bolzano, da noi più volte chiamata a presidiare, a controllare, ad assistere, notte e giorno per diversi mesi; fu quello di non aver permesso l'entrata a nuovi inquilini negli alloggi di Viale Trieste; dopo che, grazie anche e soprattutto alle pressioni del Comitato, alle famiglie residenti in Viale Trieste, venivano assegnati degli alloggi popolari. Si operava qualche volta, per non permettere queste nuove entrate, attraverso l'allargamento di spazio in chi vi rimaneva, ma quasi sempre murando i locali, sia le finestre che le porte. Chi conosce la fame di alloggi esistenti in Bolzano e soprattutto il dramma dei numerosi sfrattati e dei senzatetto, credo che condividerà certamente questo mio giudizio: l'essere stato questo, la liberazione degli stabili dagli inquilini, il compito più impegnativo, assolto dal comitato. E anche questo è un fatto importante, perché quando la Regione ha preso in consegna il complesso, la totalità degli inquilini era completamente uscita da Viale Trieste.

Contemporaneamente a questa azione svolta dal Comitato, negli stabili di Viale Trieste avvennero altri due fatti. L'amministrazione comunale di Bolzano, con stanziamento di più annualità, metteva a disposizione dell'ECA e da questo della San Vincenzo, un certo importo, che dava la possibilità di costruire, nel seminterrato sito nello stabile volto verso Viale Trieste, un dormitorio dignitoso, pulito e riscaldato. E tutto questo per sistemare i « barboni », che per tanto tempo hanno dormito sotto i ponti, nei giardini o nelle sale d'aspetto. Ricordo questa realizzazione, non solo perché, a mio avviso, è un fatto altamente sociale, che va a sostegno della categoria più diseredata della nostra società, ma anche perché questo dormitorio esiste ancora, e domani, quando si dovrà creare la scuola, evidentemente dovrà, di lì, sloggiare. Di qui l'invito che io rivolgo all'assessore Deja-

co, assessore all'assistenza, alla collega Gebert, che siano concretamente vicini alla presidenza dell'ECA di Bolzano, che intende realizzare in Viale Trento, la casa dei senzatetto; progetto che era pronto ancora diversi anni fa, e che non so perché abbia dormito, in tutti questi anni, i sonni delle pratiche inevase.

Il secondo fatto compiuto, mentre operava il Comitato, è quello che ha avuto come atto finale, la delibera della Giunta del 14 gennaio '69, della Giunta comunale di Bolzano, dove all'unanimità, (Giunta, D.C., S.V.P., e P.S.I.) permetteva l'istituzione della Parrocchia della Sacra Famiglia, sita nel teatro Minerva.

E' questo il punto *dolens* che va chiarito, in maniera molto aperta.

Il Minerva è una gloriosa istituzione culturale-ricreativa, presente nella nostra città. Insediatasi subito dopo la guerra, nella diroccata palestra della ex G.I.L. aveva, a sue spese — a spese del Minerva — ricavato, in quella diroccata palestra, una sala teatrale. Per anni, in quello stabile, in quella sala teatrale, il Minerva operò, imponendosi spesso, non solo sul piano locale, ma anche su quello internazionale, per la serietà dei suoi spettacoli. Alla fine del 1966, il Minerva, che non era fittavolo, ma partecipava alle spese di gestione, per tenere libero il cortile, per la luce del cortile, per poter sistemare i tetti...

(Interruzione).

FINATO (D.C.): Sì, 8 mila lire, quello che era: 11 mila lire al mese: partecipazione alle spese, non affitto... Ma riprendo: il Minerva, consapevole della propria infelice ubicazione, sottoscriveva autonomamente, con la Curia, un accordo; otteneva cioè la possibilità di presentare i propri spettacoli al Teatro Cristallo, mantenendo, come ha attualmente, la propria sede nello stabile, che, ripeto, ha sistemato a sue spese. La sala teatrale fu dalla Parrocchia trasformata in Chiesa.

Questi sono i fatti. Sono realtà che il sottoscritto ha vissuto, e nessuno, credo né qui, né fuori di qui, può porre in dubbio. Trovo quindi strano, illogico e assurdo, per non usare altri termini, l'atteggiamento espresso non in questa sede — e io ringrazio i colleghi che mi hanno preceduto — ma fuori di qui anche con comunicati pubblici; di coloro cioè che, ora, non vogliono che in quel posto vi sia la Chiesa, vi sorga la Parrocchia. Preciso che la presenza della Parrocchia in quella località è regolare, sotto tutti gli aspetti; e bene, a mio avviso, ha fatto la Regione a tenerne conto.

La Regione, che è bene ricordarlo, solo nell'ottobre 1969, ottiene, finalmente, e dopo tante insistenze, e sono lieto di avere personalmente e attivamente operato per la soluzione di questo problema, il definitivo passaggio dallo Stato di questi e di altri beni.

L'entità della cifra richiesta nel progetto della Regione, al Comune e alla Parrocchia per la cessione del terreno e degli stabili, non deve essere, a mio avviso, interpretata come un atto esoso. Tutti sappiamo qual è il valore reale di un terreno come quello, al centro di Bolzano. Realisticamente quindi credo che tutti devono convenire che è un beneficio notevole quello che la Regione concede, un atto concreto a favore di un'amministrazione, come quella di Bolzano, così fortemente impegnata, nel risolvere grossi problemi, che si trascinano da tanto tempo. In un mondo, nel quale molti ideali si attenuano e molti miti tramontano, dove istruzione e consapevolezza sono esigenze sempre più richieste, aiutare una città a risolvere i propri problemi scolastici, ed una Parrocchia ad essere sempre più e sempre meglio inserita nella comunità, è un atto di grande saggezza, che la Regione, con la propria legge, oggi compie. Atto che dovrebbe trovare — io me lo auguro — il consenso di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, i beni che fan parte della casa ex G.I.L., cioè edificio e terreni, sono oggetto oggi di due distinti disegni di legge, uno presentato dalla minoranza comunista e uno presentato successivamente dalla Giunta regionale. Ora il punto che si discosta nei due disegni di legge è evidentemente la cessione che uno vorrebbe esclusivamente a favore del Comune di Bolzano e l'altro invece a favore del Comune di Bolzano per una certa parte e a favore della Parrocchia della Sacra Famiglia per un'altra parte minore. L'ideale, secondo me, sarebbe poter mantenere la destinazione di questo edificio, di quest'area, di proprietà della Regione, perché la stessa potesse fare determinate opere. Ma siccome, leggendo anche le relazioni dei disegni di legge, la Regione non ha alcun interesse a fare, o necessità di fare determinate opere, e siccome questi edifici naturalmente prevedono delle tasse da versare e prevedono anche probabilmente delle manutenzioni da eseguire di tanto in tanto, è logico che la Regione stessa abbia deciso di cedere i terreni e gli edifici a favore del Comune di Bolzano per una parte e del Comune di Bolzano e della Sacra Famiglia per un'altra parte. Ora, per quanto mi risulta, c'è una delibera del Comune di Bolzano, che chiede l'intera area e l'intero edificio, l'acquisto della intera area e dell'intero edificio, con la speranza che quest'area e questi edifici vengano ceduti anche possibilmente gratuitamente. Io penso che con la necessità che c'è di creare delle aule scolastiche e altri servizi pubblici, l'ideale sia proprio la cessione integrale e completa al Comune di Bolzano, il quale lo ha chiesto e il quale poi nei suoi piani provvederà senza dubbio alcuno ad usufruire, ad usare quella parte o tutta anche, tutto l'edificio, tutto il terreno per gli scopi ai quali ha pensato di adibirlo. Ma comunque se non userà tutto l'edificio e tutto il terreno, potrà ce-

dere successivamente la parte che non gli è necessaria, alla Parrocchia della Sacra Famiglia. Il Comune di Bolzano ha fatto sapere qualche anno fa esplicitamente questo suo desiderio di diventare proprietario di questo edificio e di questa area. E penso che la Regione debba venire incontro al desiderio del Comune, perché lo scopo principale per cui viene ceduta questa proprietà, è proprio quello di favorire gli scopi per il quale il Comune l'ha richiesta in acquisto o in donazione. Cioè la creazione di una scuola, la creazione di altri servizi che riescano a soddisfare quelle che sono le esigenze immediate della popolazione della città di Bolzano. Bene ha fatto, lo dico anch'io, il Comune ad eseguire quelle opere che sono state eseguite, a portar via le famiglie che abitavano questo edificio in altre costruzioni, spendendo naturalmente dei soldi e andando incontro a delle spese. Quindi, per conto mio e avendo sentito anche quella che è stata la posizione dei rappresentanti del partito repubblicano in seno al Consiglio comunale di Bolzano, io dichiaro fin d'ora che darò il mio voto favorevole a quello che è il disegno di legge che prevede la cessione completa al Comune di Bolzano. Pur non volendo affatto sottovalutare quelle che sono le esigenze di una Parrocchia, le esigenze di una Chiesa, che sono, secondo il mio parere, il mio punto di vista, necessarie in una città che voglia crescere adeguatamente, che voglia crescere anche civilmente. Però penso che sia il Comune di Bolzano il più diretto interessato e quello che in definitiva può dire se l'area e se gli edifici gli servono tutti o se non gli servono, e penso che la gestione, la Giunta e la maggioranza del Comune di Bolzano non siano molto discosti come idee politiche dalla maggioranza attuale della Giunta regionale. Quindi non vedo che... ci siano poi delle difficoltà a risolvere un problema nell'interesse di tutti. Per quanto riguarda l'emendamento proposto adesso, distribuito da qualche minuto, a firma di Gou-

thier, Virgili, Sfondrini e de Carneri, mi pare, vorrei fare due annotazioni. La prima è questa: io son ben d'accordo che la Regione è diventata proprietaria di questo complesso, senza spendere dei soldi, e quindi sarebbe anche giusto che per aiutare, per venire incontro al desiderio di un Comune che adibisce queste proprietà ad interesse pubblico, possa donare invece di vendere. Però si andrebbe incontro, io penso, a un pericoloso precedente, perché molti altri comuni, non so in provincia di Bolzano, ma sicuramente in provincia di Trento, chiederebbero gratuitamente delle aree o delle costruzioni che la Regione attualmente non sta usando e che probabilmente non userà per il futuro, anche per quelle che saranno le variazioni previste dal « Pacchetto », e che con questo precedente potrebbero in qualche modo farsi forza per richiedere un'acquisizione gratuita di certe aree e di certe proprietà. Ecco, solo per questo io direi che sia giusto vendere. Che si venda poi a un prezzo equo, che si venda a un prezzo inferiore a quella che è la realtà, su questo sono perfettamente d'accordo. Io non so questa donazione che effetto possa avere in futuro nei riguardi di altri comuni, di altri enti che potrebbero appunto richiedere lo stesso trattamento e giustamente, dico io. La seconda notazione che faccio è che vedo una differenza nell'esposizione, nell'elencazione delle particelle su un disegno e sull'altro. Cioè noi sappiamo, per quanto ci ha spiegato l'assessore in Commissione, che sono state fatte delle divisioni, delle particellazioni di quella che era la denominazione catastale primaria. Quindi non vorrei che questo emendamento che prevede solo un determinato numero di particelle, non possa essere accettato, possa incontrare eventualmente delle difficoltà, ammesso che sia naturalmente accettato qua in Consiglio regionale, perché non corrisponde attualmente all'esatta situazione catastale. Quindi io penso che i presentatori, se lo credono, (non è una annotazione che

faccio), debbano adeguarsi a quella che è la elencazione precisa, fatta su un disegno di legge della Giunta, in quanto che quella corrisponde all'effettiva denominazione delle particelle, come attualmente appaiono nelle partite tavolari, nel catasto. Quindi, concludendo, io dico che sono d'accordo sulla vendita direttamente al Comune di Bolzano, e non la vendita disgiunta a Comune e Parrocchia. E questo — e penso mi si possa credere — senza avere niente di contrario e di contrastante con quella che può essere una parrocchia, una chiesa, i determinati servizi, e anche di carattere pubblico, che questa parrocchia, questa chiesa possono dare alla città. Ma ripeto sarà il Comune che, esaurite le sue esigenze, vedrà sicuramente di passare la parte che non gli interessa, la parte che non serve per quelli che sono i suoi scopi, in una vendita o in una donazione, non lo so, successiva, alla Parrocchia della Sacra Famiglia di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Per una chiarificazione, soltanto. I dati che sono contenuti nel disegno di legge e nell'emendamento, sono copiati dal testo del D.P.R.

*(Interruzione).*

GOUTHIER (P.C.I.): No, no, lo sto dicendo in risposta...

E penso che la differenziazione che si trova nel testo del disegno di legge della Giunta, deriva dal fatto che è più particolareggiata, appunto perché si tratta di dividere ulteriormente le particelle. Siccome noi proponiamo l'integrale passaggio del terreno al Comune, dei beni al Comune, io penso che l'indicazione contenuta in calce al D.P.R. sia permanentemente valida. Io lo chiedo al signor assessore, dal momento che in Commissione non c'ero.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Prendo la parola anche per un ulteriore chiarimento. Se in un disegno di legge viene esposta un'elencazione di particelle, frazionate da quelle che erano le particelle primarie, è evidente che quelle frazionate esistono ufficialmente. Sono quelle le vere particelle esistenti; non è che sia un capriccio della Giunta aver fatto un'elencazione con particelle frazionate ulteriormente. E quindi evidentemente l'oggetto della vendita o della donazione o di quello che si vuole, è esattamente la nuova elencazione delle particelle frazionate, come esposte sul disegno di legge della Giunta. Se sono esposte così, vuol dire evidentemente che il frazionamento è già stato fatto ed è stato accettato anche dagli uffici competenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Per una considerazione molto breve, per esprimere cioè, prima di tutto il compiacimento mio e del mio gruppo, nel constatare la conclusione di una vicenda che ha avuto inizio ormai circa un decennio fa. Per la verità io volevo ricordare alcuni punti fondamentali, anche per rilevare un'azione di coerenza, secondo la quale sembra che nonostante la divergenza di opinioni che si va manifestando in Consiglio regionale, e che si è manifestata in Consiglio comunale di Bolzano, l'obiettivo per cui era stato chiesto il passaggio di quel complesso al demanio regionale e da questo al Comune, va raggiungendosi. A me preme ricordare in primo luogo, che il compendio dell'ex G.I.L., di Viale Trieste, non era affatto tra i beni che lo Stato considerava disponibili a favore della Regione e che questa disponibilità da parte dello Stato è avvenuta proprio a seguito delle grosse sollecitazioni che sono state rivolte, mi ricordo perfettamente, all'allora Ministro Tra-

bucchi, il quale aveva fatto in modo che questo bene fosse classificato tra quelli da rendere disponibili a favore della Regione. Io ricordo perfettamente che la battaglia comunale è sempre stata quella di richiedere quel compendio a un prezzo gratuito e simbolico. Io era sindaco di Bolzano allora, e ricordo che da sempre era stato sollecitato un intervento di questo genere, anche se consapevolmente eravamo ben dell'opinione che il prezzo simbolico avrebbe dovuto e potuto significare un prezzo equo e non di più, dal momento che si dovevano riconoscere, in linea di principio le difficoltà che la Regione poteva contare, se usava un trattamento di tutto favore nei riguardi del Comune di Bolzano. Ora da questo punto di vista l'aver definito il prezzo di circa 6 mila lire al mq. ivi comprese le strutture murarie esistenti che il Comune sembra voglia utilizzare, e ora pare veramente corrispondente alle promesse.

*(Interruzione).*

PASQUALI (D.C.): ... 70 milioni divisi 12 mila mq. corrispondono a un prezzo di 5 mila il mq. circa. In più c'è tutta la struttura, la quale, nella misura in cui viene utilizzata, come sembra voglia essere utilizzata da parte del Comune, essa pure forma motivo di stima e mi pare quindi che il prezzo sia equo. Questo lo dico con serenità, proprio ricordando anche quella che è stata una mia precisa sollecitazione di allora, proprio di richiesta simbolica inserita ora nel quadro, che si riferisce alla esigenza di una giusta valutazione da parte della Regione. Mi sembrava e mi sembra anche che le grosse finalità che ci si attendeva da questa iniziativa, erano volte a due risultati: non solamente quella di disporre di un terreno da poter utilizzare a scuole, ma anche quella volta a programmare un intervento diretto a sgomberare dagli inquilini quel complesso. E mi pare giusto anche ricordare come queste due esigenze si sono an-

date in questo anno determinando contestualmente, e vada promosso e realizzato in Comune un programma di intervento di edilizia popolare, volto a insediare in dignitosi alloggi i numerosi inquilini posti nel capitolo dell'ex G.I.L.

Mi riferisco solo a questi fatti, perché su tutti gli aspetti della vicenda, mi pare che il collega Finato abbia ampiamente anche illustrato quale è stata la posizione dell'amministrazione di allora, del comitato, ecc. Lo stesso collega Gouthier nel suo progetto originale aveva proposto la non gratuità della cessione; lo stesso collega Gouthier proponeva un valore di 110 milioni quale corrispettivo che il comune avrebbe dovuto versare per la liquidazione. Adesso il collega Gouthier propone invece un emendamento per cui la cessione avvenga gratuitamente. Io non sto qui a ricordare, anche perché non ne ho fatto parte, se in sede di Commissione sarebbe stato meglio, come riferiva il collega Finato, attendere una migliore occasione ecc. ecc. Dico, ci troviamo di fronte ad una proposta ben precisa; proposta ben precisa che a differenza della prospettiva di oltre dieci anni fa, trova presente oltre che la scuola, anche la Parrocchia. Ecco. E anche qui mi pare, che, nonostante le distinzioni che ciascuno di noi ha voluto fare, però nessuno rifiuta ormai la presenza di questa Parrocchia. Mi pare che questa sia considerata un fatto acquisito, un fatto confermato da tutti; vale a dire tutti affermano che la Parrocchia esistente è la realtà e nessuno ne vuole ostacolare la gestione, anche perché, io aggiungo, in un contesto urbano come quello di Bolzano, la Parrocchia, in relazione a una funzione che deve essere quella di vera comunità ecclesiale moderna, capire di interpretare quelle che sono le esigenze pastorali di oggi, magari senza programmare strutture eccessive, ma soprattutto facendosi centro di vera comunità, ha un ruolo fondamentale da assolvere. Mi pare anche che lo

stesso Comune di Bolzano nelle sue decisioni, nelle sue determinazioni e anche nella sua funzione, dia per scontata la presenza della Parrocchia. Non c'è dubbio...

*(Interruzione).*

PASQUALI (D.C.): Eh sì, sulla gratuità del terreno ne abbiamo già parlato. Il Comune di Bolzano, nella sua ultima comunicazione afferma: stanno bene i 12 mila mq. a noi, in quanto, secondo i programmi che intendiamo sviluppare, è questa la superficie che ci serve, e stanno bene i 3 mila e rotti mq. alla Parrocchia...

*(Interruzione).*

PASQUALI (D.C.): Tutto ciò che dà per scontato la mozione, anche nell'ultima richiesta che ci ha mandato il sindaco, viene affermato: «pertanto la riconferma del fabbisogno occorrente per l'attuazione da parte di questo Comune, del programma di insediamenti scolastici, non potrà essere inferiore a mq. 12.050, e che in ogni caso non può essere accolta la proposta di iscrizione a favore della Parrocchia, della servitù». Il Comune sostiene solo che non va accolta la iscrizione di servitù. Io ho cercato di fare una panoramica; nel tanto delle osservazioni generali che sono emerse nel dibattito, rimane ancora da chiarire la richiesta secondo la quale la cessione dell'intera area venga fatta a favore del solo Comune, il quale dopo, a sua volta, dovrebbe provvedere alla assegnazione alla Parrocchia. Ecco, io non so se questo risulti utile. Dal momento che non mi pare che ciò venga richiesto neppure dal Comune: è una richiesta che si fa qui in Consiglio regionale. Ma se si dà per scontato che la Parrocchia ha un suo diritto ad esistere e svilupparsi, se si dà per scontato che la ripartizione delle superfici è quella che corrisponde alle iniziative del programma del

Comune io credo che sia addirittura conveniente formalizzare il rapporto attraverso una definitiva e chiara stipulazione contrattuale, anche perché se ciò non fosse, evidentemente il Comune dopo dovrebbe, a sua volta, cedere l'area alla Chiesa facendo pagare doppie tasse di registro, cioè attraverso oneri che sono notevolmente più pesanti. Ecco, queste sono le considerazioni che io volevo fare, salvo ad entrare in qualche dettaglio del disegno di legge, quando sarà arrivato il momento, nella discussione articolata, di considerare se è giusto o meno lasciare alla Parrocchia la servitù di costruzione e di prospetto lungo il confine.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.) Signor Presidente, signori colleghi, il gruppo liberale dichiara di accettare il testo della Commissione, così come ci viene presentato. Non può invece accettare l'emendamento sostitutivo proposto da quattro colleghi, in quanto non ritiene fondata la richiesta, né sotto l'aspetto tecnico, né sotto l'aspetto di una utilità che dovrebbe venire da una proposta di questo tipo. Noi riteniamo infatti che la proposta della Commissione soddisfi pienamente le esigenze, sia del Comune di Bolzano, sia della Parrocchia Sacra Famiglia, e non accettiamo perciò nemmeno quella specie di delega che è stata proposta, di cessione cioè da parte del Comune, il quale cederebbe poi a sua volta una parte di terreno alla Parrocchia della Sacra Famiglia. Anche e giustamente ha rilevato il collega Pasquali, per la doppia onerosità fiscale che ne deriverebbe dal duplice passaggio di proprietà. Ma il gruppo liberale intende anche sollevare un'altra questione, che rileviamo nell'emendamento, e che consiste nel titolo gratuito del trasferimento degli immobili al Comune di Bolzano. Non vediamo alcun motivo di un trasferimento a titolo gra-

tuito perché il Comune di Bolzano ha la possibilità di pagare. Il Comune di Bolzano, secondo il collega Sfondrini che mi ha preceduto e non ha fatto che confermare una situazione di fatto, si troverebbe in difficoltà tali da non poter affrontare, come dovrebbe, le soluzioni di problemi gravi e rilevanti. Questo è esatto: problemi gravi e rilevanti, che sono di stretta competenza del Comune di Bolzano, come di qualsiasi altra amministrazione cittadina. E invece che cosa fa il Comune di Bolzano?

Invece di risolvere questi problemi, perché i denari evidentemente ci sono, preferisce fare il farmacista, e prevedere la spesa di centinaia di milioni per questa iniziativa, che non è utile, né opportuna sotto alcun aspetto. Il partito liberale proprio recentissimamente, in occasione della discussione in Consiglio comunale, con un comunicato del Comitato direttivo, ha rilevato questa vergognosa iniziativa che si è venuta demagogicamente a risolvere in modo positivo. Evidentemente le esigenze politiche dei partiti che compongono la Giunta comunale di Bolzano hanno bisogno di un ulteriore elemento per poter allargare la fauna clientelare, attraverso la costituzione di farmacie, con relativi Consigli di amministrazione, per sistemare presidenti, consiglieri, impiegati, farmacisti. E' iniziativa che abbiamo cautelativamente indicato in 150 milioni di spesa iniziale per il solo impianto, senza contare però le altre centinaia di milioni che occorreranno per la gestione di queste farmacie. I bilanci delle farmacie comunali esistenti in altre città d'Italia, ce lo dimostrano. Si tratta di farmacie completamente passive. E allora sorge la domanda: perché il Comune, anziché affrontare e lasciare in disparte il problema delle farmacie, non agisce sul piano operativo suo proprio, quello di venire incontro cioè alle esigenze della cittadinanza costruendo scuole, ecc.? Questo non l'ha fatto. Preferisce invece spendere i milioni, centinaia di milioni in altre direzioni e

pretende che la Regione regali al Comune un terreno, che a conti fatti è ugualmente quasi regalato. Perché 6 mila lire al mq. in queste condizioni, si può dire che sia un regalo. Tanto più che il Comune sa benissimo che cosa vale quel terreno, perché ad esempio l'area dell'ex officina del gas è posta in bilancio, e il prezzo è stato anche richiesto, a 230-240 mila lire il mq. Ecco perché, signor Presidente e signori colleghi, il gruppo liberale è contrario nettamente all'emendamento presentato...

*(Interruzione).*

AGOSTINI (P.L.I.): No, è vero, il Comune comunque non deve fare lo speculatore, come si dice, lo facciano i privati. Perché allora il Comune si pone sullo stesso piano di questi speculatori, che poi condanna? Per questi motivi, signor Presidente e signori colleghi, il gruppo liberale è contrario all'emendamento ed è d'accordo con il testo della Commissione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Brevissimamente, signor Presidente, per dire che il nostro gruppo ha ascoltato con interesse le proposte formulate da rappresentanti del partito comunista in merito alla cessione di questo terreno a condizioni più che agevolate. Prender posizione da parte nostra per un problema che interessa la Provincia di Bolzano, e particolarmente il Comune di Bolzano, è un po' arduo. Tuttavia, avendo sentito le varie posizioni contrastanti su questo emendamento e avendo sentito anche nel dettaglio quelle che sono le motivazioni, riteniamo più equo il prezzo di 6000 lire — considerato anche quanto affermato dal cons. Agostini — che può ritenersi un prezzo simbolico. Quindi noi non possiamo aderire all'emendamento presentato, e riteniamo di dover

accettare la proposta formulata in sede di Commissione.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore.

**PASQUALIN** (assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, la discussione è stata estremamente esauriente, e ha messo in evidenza entro certi limiti e certe posizioni particolari, l'orientamento della Giunta espresso nel disegno di legge, cioè una presa di posizione favorevole. Effettivamente ci sono alcuni punti sui quali bisogna ritornare, e uno di essi, mi pare l'essenziale, è costituito dalla gratuità dell'immobile da cedere al Comune e alla Parrocchia. Il problema della gratuità è stato espresso anche in una mozione del Consiglio comunale, è stata sollecitata dalla Giunta comunale e la Giunta — il Presidente e il sottoscritto — ha ricevuto una delegazione di rappresentanti dei vari gruppi consiliari, per intrattenersi su questo problema. Ora avremmo potuto accettare, o meglio la Giunta avrebbe potuto accettare, il pensiero del cons. Betta, quando afferma che in quel terreno la Regione avrebbe potuto fare delle opere di propria competenza, e una delle prime osservazioni sulle quali ci siamo soffermati, è stata proprio questa: lì è possibile costruire una infrastruttura di fondamentale importanza, per quanto riguarda il Comune di Bolzano, è cioè la caserma dei vigili del fuoco. Come loro sanno, la caserma dei vigili del fuoco è un grosso complesso che è di competenza della Regione nella costruzione, e che verrà a costare circa 1 miliardo 270 milioni, comprendendo il terreno e l'edificio. La prospettiva di dover risparmiare alcune centinaia di milioni per costruire lì la caserma dei vigili del fuoco, in una zona centrale per il servizio e la città, è stato oggetto di discussioni in Giunta senonché, proprio perché esisteva una delibera precisa del '61, la quale affermava che la Giunta

regionale avrebbe trasferito il complesso edificiale a prezzo che sarebbe stato determinato dall'ufficio tecnico regionale, e per venire incontro a quelle che sono le esigenze del Comune di Bolzano, ampiamente espresse in una mozione votata dal Consiglio comunale stesso, la Giunta ha ritenuto di soprassedere a questo fatto, di provvedere all'acquisto di un terreno in altra zona della città e di cedere l'immobile per cento milioni. E' stato detto da più parti del Consiglio, che l'importo dei 100 milioni è pressoché simbolico, ed effettivamente noi dobbiamo dire che l'ufficio tecnico regionale aveva predisposto una stima di 382 milioni per questi immobili. Anche nel disegno di legge, di iniziativa del gruppo comunista, oltre al resto, probabilmente ci si rendeva conto delle difficoltà nelle quali il nostro bilancio è oggi costretto, si prevedeva il passaggio al Comune di Bolzano dell'intero immobile per l'importo di 110 milioni. Quindi, sul fatto della gratuità, pur essendo la cosa estremamente interessante, quando si tratta fra enti pubblici, c'è stata una presa di posizione di carattere economico; di carattere economico perché non lo consentiva il nostro bilancio e anche per un fatto di principio. Noi abbiamo fatto il passaggio di altri beni nella provincia di Bolzano e nella provincia di Trento, ex casa del fascio, e tutti questi immobili sono stati ceduti ai comuni o comunque agli enti, ai privati che hanno partecipato alle aste pubbliche, a pagamento. Detto questo, pur considerando le varie situazioni di bisogno e il particolare motivo della futura realizzazione che in Viale Trieste dovrebbe essere fatta, non si è sentita la Giunta Regionale di cedere gratuitamente l'immobile. Ora, come loro sanno, e dal disegno di legge appare, si tratta di due strutture, due edifici molto consistenti e di una certa area per una quantità complessiva di 15.280 metri. Le richieste del Comune sono formulate in modo preciso, e noi non siamo responsabili, cons. Gouthier, di

quello che è avvenuto — almeno la Giunta — precedentemente all'epoca in cui diventassimo proprietari dell'immobile. L'assessore Finato ha fatto un lungo esame del comitato di gestione, delle opere che ha compiuto per rendere meno disagiata l'abitazione di questo edificio. E di questo ne va dato atto. I rapporti che ci possono essere stati in quel periodo trovano il consenso della Giunta per i fatti positivi che sono stati espressi in questa sede, ma per quanto è di competenza della Giunta noi abbiamo emanato il primo atto amministrativo, come loro sanno, nell'ottobre del '69. Perché considerando che di fatto c'era, era lì operante un centro pastorale, e cioè la Parrocchia della Sacra Famiglia, riconosciuta dal Comune di Bolzano il 14 gennaio del '69, considerando quindi un dato di fatto, ha ritenuto di fare con proprio atto amministrativo, una cessione provvisoria del complesso per poterlo dare al Comune di Bolzano e a questo centro pastorale, poterlo cedere in affitto per 29 anni, con un canone che era stato stabilito dall'ufficio tecnico e che non poteva non considerare il valore dell'immobile. Loro sanno che l'atto amministrativo, perché è stato detto, non è stato ritenuto registrabile da parte della Corte dei conti e quindi è stato respinto in data 24.10.70. E' da questo momento che la Giunta regionale interviene. Non poteva evidentemente intervenire prima che non fosse formulata una precisa reiezione da parte dell'organo di controllo. Perché non era intendimento della amministrazione regionale, poter tenere disponibile questo immobile per le esigenze che si sarebbero potute presentare nel futuro.

Detto questo quindi, non sottendiamo il disegno di legge del partito comunista, perché abbiamo correttamente atteso che la Corte dei conti si esprimesse, per poter presentare il nostro disegno di legge. Quindi resta in discussione ancora l'eventuale passaggio globale al Comune, ai due enti. Alla Giunta sembra che il passaggio globale al Comune

complicherebbe estremamente le cose, perché, e lo sappiamo per i documenti che sono stati inoltrati e per la volontà dei presenti che si sono espressi, rappresentanti dei gruppi politici e del Comune, in definitiva non si ha nulla contro l'erezione di questa Parrocchia. E poi c'è un fatto obiettivo di spesa inutile: tasse di passaggio, oneri fiscali, che potrebbero essere dal 10 al 15% e quindi denaro assolutamente sprecato. Quando in definitiva c'è l'intesa che alla Parrocchia va dato quello che una mediazione ha determinato, e al Comune quello che esso ha richiesto per la programmazione di edifici scolastici, non credo che noi possiamo essere accusati di manovre particolari. C'è da dire questo: che il frutto del disegno di legge è opera di mediazione, perché la costruzione e l'area di terreno che viene concessa alla Parrocchia, dal punto di vista venale, è di gran lunga meno costosa di quanto può esserlo l'area del Comune, con i due edifici sulla stessa costruiti. E c'è inoltre da dire che le esigenze della Parrocchia erano anche superiori, da richieste, dimostrazioni specifiche che erano state fatte. E tecnicamente ritengo che la motivazione per cui il testo, all'art. 1 del disegno di legge, prevede una serie di particelle, è data dal fatto che per ben tre volte la parcellazione è stata eseguita nell'intesa di trovare un accordo, ed evidentemente il terreno e le particelle si sono ridimensionate sempre di più fino a costituire quella certa quantità prevista dal disegno di legge. Nella sostanza quindi non c'è nessuna differenza fra il disegno di legge Gouthier, per quanto riguarda il frazionamento, e il disegno di legge presentato dalla Giunta. Per questo motivo quindi, sintetizzando che nonostante tutto c'è equità di prezzo, che la volontà espressa dal disegno di legge è condivisa dalla maggioranza dei gruppi politici qui rappresentati e che si tratta della cessione di tutta l'area, la Giunta dichiara il proprio parere favorevole al disegno di legge presentato.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

#### Articolo unico

*E' autorizzata la vendita, a trattativa privata, al Comune di Bolzano, per il prezzo di lire 78.870.000 delle pp.ed. 1150/2, 1150/3, 1150/4, 1150/6, 1150/10, 1150/12, 1150/16, 1150/17, 1150/18, 1150/19, 1150/20, 1150/21, in P.T. 333/II - C.c. di Gries, di complessivi mq. 12.051, e alla Parrocchia Sacra Famiglia di Bolzano, per il prezzo di lire 21.130.000 delle pp.ed. 1150/1, 1150/5, 1150/7, 1150/8, 1150/9, 1150/11, 1150/13, 1150/14, 1150/15 e 2394 in P.T. 333/II - C.c. di Gries di complessivi mq. 3229.*

*A favore delle particelle 1150/1, 1150/5, 1150/7, 1150/8, 1150/9, 1150/11, 1150/13, 1150/14, 1150/15 e 2394 ed a carico di parte delle p.ed. 1150/12, 1150/16, 1150/17, 1150/18, verrà costituita la servitù di passo carraio per consentire l'accesso da via Napoli.*

*A favore delle p.f. 1150/7, 1150/8, 1150/15, 1150/14, 1150/11, 1150/9 e 1150/13 ed a carico delle p.f. 1150/21, 1150/20, 1150/19, 1150/4, 1150/12, 1150/18, 1150/17 e 1150/16 verrà costituita la servitù di costruzione e prospetto lungo il confine delle due proprietà.*

E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo unico, a firma Gouthier, Virgili, de Carneri e Sfondrini: « La Regione Trentino-Alto Adige è autorizzata al trasferimento a titolo gratuito delle proprietà al Comune di Bolzano degli immobili delle ex scuole di specializzazione G.I.L. di Bolzano costituiti dalla p.f. 333/11 c.c. Gries e dalle p.ed. 1150/1, 1150/2, 1150/3 1150/4, 1150/5, 1150/6,, 1150/7, 1150/8, 2394 ».

Metto in discussione l'emendamento sostitutivo. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Io intendo sottolineare quello che sarà un nostro atteggiamento, che non può essere di consenso al disegno di legge presentato dalla Giunta. Perché nella discussione sono emersi alcuni equivoci. Qualcuno, come l'assessore Finato, ha contrapposto chi vuole dare tutto al Comune — e che vorrebbe con ciò sacrificare gli interessi della Parrocchia — a chi questi interessi vuole salvaguardare. E questa contrapposizione non è esatta. D'altro canto c'è chi, come l'assessore Pasquali, che ha voluto mettere tutti assieme, dicendo che tutti siamo d'accordo nel rispettare gli interessi della Parrocchia. C'è però un passato, sul quale significativamente i colleghi che hanno seguito da vicino questa vicenda — e che ho prima nominato — hanno taciuto. Ora su questo momento non si può passare un colpo di spugna. Questo è un punto fondamentale. Noi non possiamo dare il nostro consenso oggi, perché non possiamo dimenticare, non possiamo avallare il modo col quale si è arrivati a questa situazione, all'insediamento della Parrocchia, che, ripeto, poteva avvenire in un modo aperto e chiaro, e che invece è avvenuto sottobanco e per vie traverse. Questo è il punto, sul quale noi insistiamo, che all'origine, di questa tormentata vicenda. Quindi noi insistiamo sull'emendamento, che è già stato illustrato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Finato.

FINATO (D.C.): ...Devo intervenire un'altra volta, per fare due precisazioni. Il Comune, dice il cons. Sfondrini, non è stato avvisato, si è trovato la Parrocchia lì. Io vorrei ricordare al collega Sfondrini, perché ha fatto parte con me per diversi anni nell'amministrazione comunale — e credo che me ne darà atto — come, quasi trimestralmente, io facessi la relazione di quello che avveniva in seno al Comitato. Facevo la relazione di quel-

lo che si faceva, dei lavori eseguiti, di quelli che erano programmati. Quindi posso tranquillamente, anche se in questo momento non sono documentato, ma se occorre lo farò successivamente, affermare che, quando il comitato è venuto a conoscenza dell'accordo intervenuto fra il Teatro Minerva e la Curia arcivescovile, la Giunta è stata avvertita. Io concordo con l'osservazione fatta dal cons. Sfondrini, che il trasporto delle famiglie da Viale Trieste in altre zone, in abitazioni abitabili, (perché quelle erano soltanto abitazioni decenti) ha comportato delle spese per il Comune. Ma vorrei ricordargli che le ha comportate non solo per gli inquilini siti in Viale Trieste; ma anche per altri inquilini che erano baraccati in ruderi, su cui poi l'iniziativa privata ha fatto i suoi affari.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento sostitutivo: è respinto a maggioranza, con 8 voti favorevoli.

C'è un altro emendamento suppressivo dell'ultimo comma dell'articolo unico, a firma Pasquali e Benedikter.

Ing. Pasquali, lo vuole illustrare?

PASQUALI (D.C.): Si tratta di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo unico, dove dice: « A favore delle p.f. 1150/7, 1150/8, 1150/15, 1150/14, 1150/11, 1150/9, e 1150/13 ed a carico delle p.f. 1150/21, 1150/20, 1150/19, 1150/4, 1150/12, 1150/18, 1150/17 e 1150/16 verrà costituita la servitù di costruzione e

prospetto lungo il confine delle due proprietà ».

Posso anche motivarlo questo. Le realizzazioni volumetriche, che potranno essere inserite in questo terreno, dovranno essere conformi alla normativa di piano regolatore, che in quella zona è prevista. La normativa di piano regolatore non prevede per edifici pubblici distanze particolari, quindi evidentemente si imporrà un'intesa, nella progettazione, fra i due enti.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento suppressivo: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Metto in votazione l'articolo così emendato: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 7 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Esito della votazione:

Votanti 37 - 26 sì - 5 no - 6 schede bianche. La legge è approvata.

La seduta della I Commissione, che si doveva tenere questo pomeriggio alle 15.30, è stata spostata a domani alle ore 10. La II Commissione si riunirà subito dopo la chiusura della seduta, secondo quanto è stato convenuto.

La seduta è tolta e rinviata a martedì 11 maggio 1971, ad ore 10.

(Ore 12.45).